

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
--------	---------	------	--------	------

Rubrica	Castello di Malpaga			
----------------	----------------------------	--	--	--

13	L'Eco di Bergamo	18/06/2015	<i>NON PIU' SOLO STORIA, ARTE E AGRICOLTURA MALPAGA ORA PRODUCE IL PELLETT BIOLOGICO</i>	2
----	------------------	------------	--	---

Non più solo storia, arte e agricoltura Malpaga ora produce il pellet biologico

Mission ecosostenibile. Destinato in prima battuta ad alimentare l'impianto a biomasse ora è richiesto anche dai privati. Non trattato chimicamente, più economico e a km zero

GLORIA BELOTTI

Malpaga diventa centro ecologico a chilometro zero, non più solo polo storico, culturale ed agroalimentare. Da gennaio infatti, la società agricola Malpaga srl produce e vende al dettaglio biopellet, 100% italiano di filiera corta; è destinato principalmente all'alimentazione dell'impianto a biomasse della società che produce energia (ceduta a Enel) e acqua calda trasmessa al borgo tramite tele-riscaldamento. La società Malpaga spa che conta di completare nel 2019 il recupero e la valorizzazione del borgo in ottica autosostenibile, ha intanto provveduto a rendersi autonoma nel funzionamento dell'impianto di biomasse, già pronto a erogare energia a pieno regime. «Nell'ottica della piena autosufficienza del borgo - ha spiegato la responsabile marketing di Malpaga spa, Claudia Cividini -, abbiamo ritenuto opportuno produrre pellet di qualità, piuttosto che acquistarlo. Stiamo riproponendo in chiave moderna, energetica, quel concetto di economia chiusa del feudo colleonese che era dotato di rogge proprie, coltivi e laboratori di forgiatura delle armi». Tornando al pellet, la qualità è data dal suo essere ecologico, come chiarisce l'amministratore della società agricola Malpaga, Elio Rozza:

«Ecologico nel senso che le materie prime da cui proviene non sono, in origine, trattate chimicamente; usiamo infatti legno d'abete delle nostre valli bergamasche e miscanto prodotto da noi, graminacea che, messa a dimora, ha una ciclicità ventennale, significa che ogni primavera germoglia senza necessità di risemina. Dal secondo anno, la coltura permette di ricavare 250 quintali annui. Le foglie che d'inverno macerano a terra rappresentano l'unico concime, con costi di produzione ridotti rispetto ad altre colture. È una pianta che cresce in terreni aridi: rispetto al pellet che si acquista nelle catene commerciali, nel nostro ciclo di produzione non sono aggiunti coloranti, né collanti. Gli ettari a coltivo della proprietà sono circa 330, di cui 80 sono a miscanto, il resto a mais e cereali tra cui il triticale (cereale tra segale e frumento) che alimenta, con il mais trinciato, l'impianto a biogas anch'esso da tempo attivo come quello a biomasse». Il miscanto si raccoglie secco i primi di aprile; la trasformazione in pellet inizia con il trasferimento del miscanto e del legno d'abete secchi in due cassoni di ricevimento distinti; questi passano nel mulino che li macina e poi, sempre separati, in due silos. Nel miscelatore vengono mischiati in percen-



Da sinistra, Elio Rozza e Claudia Cividini, mostrano il pellet biologico nel castello di Malpaga FOTO CESNI

La proprietà sta riproponendo in chiave energetica l'economia chiusa che fu del Colleoni

tuale (45% legno e 55% miscanto) e inviati alla pellettatrice, da cui escono cubetti di 6 mm di diametro e 3 cm di lunghezza. Il prodotto caldo viene raffreddato a 20 gradi con l'eliminazione dell'umidità residua. Segue l'insacco in sacchi da 1 tonnellata e da 15 chili «destinati alla vendita al dettaglio - spiega Cividini -. Privati vengono qui e comprano anche il pellet fuso per stufe do-

mestiche, oppure provano un sacco da 15 chili e tornano ad acquistarne altro. Così questo inverno abbiamo già venduto quasi 90 mila chili di pellet e contiamo di incrementare le vendite. Ci rivolgiamo a un mercato locale, che vorremmo ampliare». Rozza precisa: «Il nostro biopellet è 100% bergamasco e più economico rispetto a quello non a km zero».

